

SCRITTORI STRANIERI

Il «veggente» dell'età weimariana

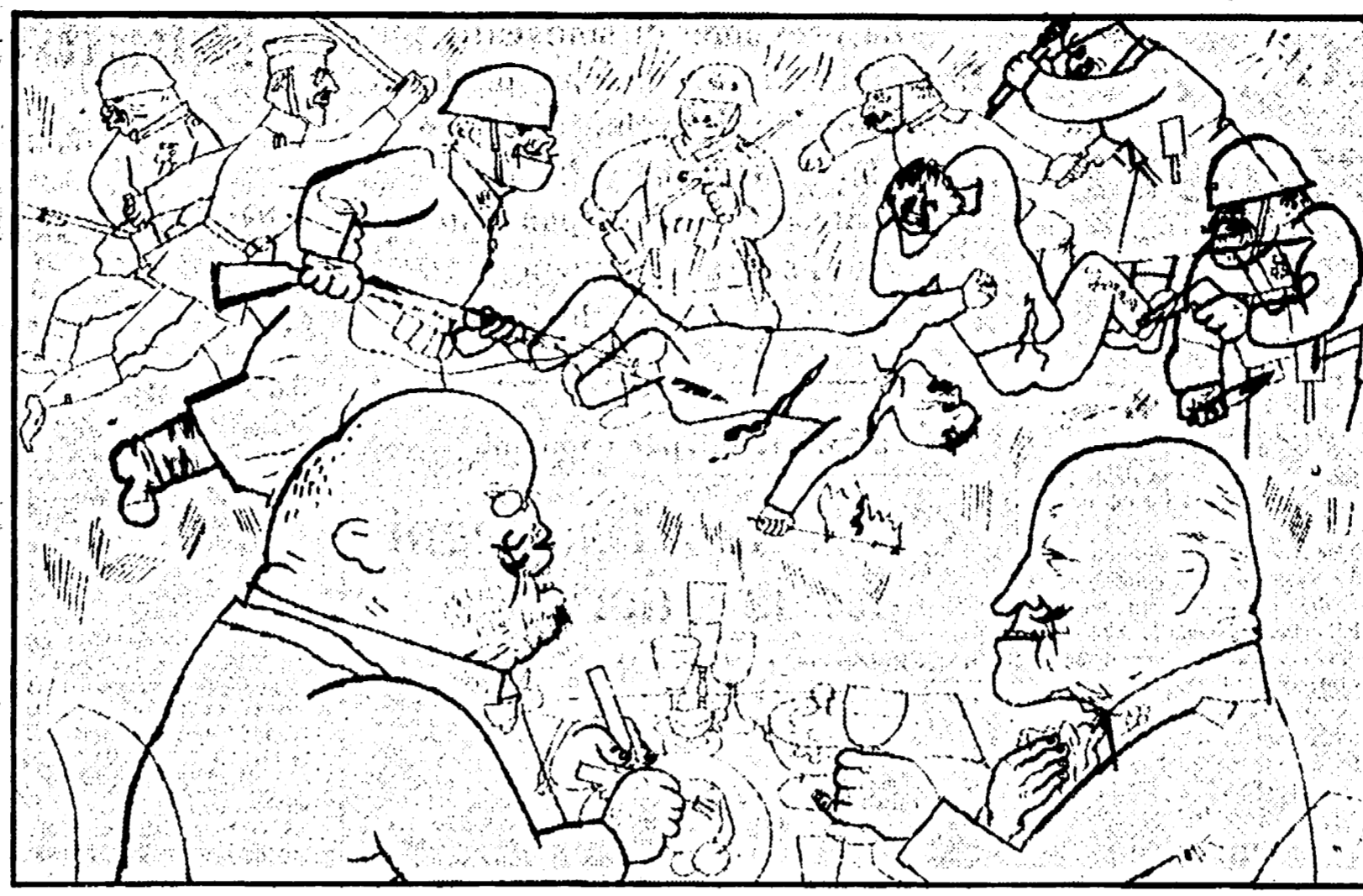
KURT TUCHOLSKY «Prose e poesie», Guanda, pp. 187, L. 5.000.

Per lungo tempo, pressoché dimenticato e ancor oggi giudicato in maniera ambigua...

te alla sua «inutilità»: «Appartengo alla gente che crede che la fine dell'artista non sia ancora la cosa peggiore...

scelta, proprio la suggestiva solidarietà di «pubblico» e «privato» nelle pagine più terse di Tucholsky...

Ferruccio Masini



Nella collana «Testimonianze» l'editore Mazzotta pubblica «George Grosz - Vita e opere» a cura di Uwe M. Schneede...

CATALOGHI

La cultura negli ex-voto

«Puglia ex voto» catalogo della mostra a cura di Emanuele Angiuli, Congedo Ed. Lecce.

In un sistema d'immagini votate al rapido consumo la forma iconica tende più a dichiarare se stessa che non a riflettere processi creativi...

fiche che fissano l'evento nei modi della moderna «performance», quanto sopra detto trova non banale semplificazione...

DOCUMENTAZIONI

Lezioni (per francesi) sul nazismo

ALFRED GROSSER (a cura di), «Dieci lezioni sul nazismo», Feltrinelli, pp. 281, L. 2.800.

Dopo la triplice tragedia di Mozulheim, Stannheim e Mulhouse, la «questione tedesca» è ridiventata di attualità. In molti paesi europei si è diffusa una sensazione di paura e di indignazione...

otto autori (alcuni dei quali di ovvia origine alaziana, e quindi bi-culturale e bi-lingue) tentano di spiegare la Germania ai francesi. Ci riescono? Sì e no. Nell'introduzione, Grosser pone con chiarezza la questione di fondo...



SAGGISTICA

Una proposta del passato

RENE GUENON, «Il Re del Mondo», Adelphi, pp. 112, L. 1.800.

Un libro come questo di Guénon trova una sua prevalente legittimità essenzialmente come mero esercizio speculativo; o per motivi che appaiono ovvi, ma non si badi, per il fatto di voler essere, letteralmente, «à rebours». Si trattasse solo di questo, il risultato cui è pervenuto Guénon sarebbe già rilevante. Piuttosto, nel suo saggio, Guénon è solo interessato a profondi interroganti, il suo divagare lezioso in un non sempre definibile passato «storico»; vi aggiunge, poi, da specialista di religioni orientali, una ostentata erudizione, la quale, per essere tenuta asceticamente protetta da ogni storicità, ha un suo coe-

no una loro mitica ecclesia. Non lo soddisfa il cristianesimo nella sua tradizione europea, né il buddismo in quella orientale. La risposta agli interrogativi del momento storico. Trova appagamento alle sue inquietudini metafisiche nella ricerca dei cosiddetti «scenari spirituali» che possono condurre a individui «un'unica emanazione «primordiale». Secondo Guénon, «esiste una «Terza Santa» per eccellenza, prototipo di tutte le altre «Terre Sante», centro spirituale cui tutti gli altri centri sono subordinati».

conferisce un significato «superiore». Guénon sembra subire il fascino di ogni fatto iniziatico. E il prefisso «sacra» - teorizzazione della vita religiosa in una forma inaccessibile ai profani - da cui, l'attrazione verso ogni aspetto delle dottrine esoteriche. L'effluvio di modelli elementari, cristiani, persiani, indiani risulta evidente in una mistica che vuole essere di netta assimilazione ad un essere superiore, che è possibile immaginare solo attraverso la contemplazione. Nella ricerca di un «autore» di tutte le cose, Guénon mette in risalto un monoteismo primordiale che egli individua nelle varie tradizioni iniziatiche, con i loro riti sotterranei e strettamente collegati con i più antichi testi sacrali; e con innumerevoli altre leggende o miti che li fatti («storici» o «geografici») hanno tramandato nel corso dei secoli. La narrazione di Guénon offre una immagine sintetica ed efficace dei rapporti intercorsi nel tempo fra i cosiddetti «mondi sotterranei». Questa lettura può risultare interessante per il lettore d'oggi, per quel suo studiatismo estraniarsi dalla storia degli uomini ma questo libro - che non appare in fondo tanto insolito nel panorama editoriale d'oggi - non nasconde di voler essere un «messaggio» in codice rivolto a tutti quei «segnali» delle filosofie orientali che ricercano una loro adeguata fucosa identità esistenziale.

Nino Romeo

COMUNICAZIONI DI MASSA

Per es. la paraletteratura

«La paraletteratura. Il melodramma, il romanzo popolare, il fotomanzo, il fumetto», a cura di Michele Rak, Liguori, pp. 312, L. 5.800.

Il lettore dei Misteri di Parigi, delle Tigri di Mompracem, di un «giallo» o di un fascicolo di fantascienza cosa legge? Legge della «letteratura», forse? E anche il lettore di Superman, di Felifer o di un fotomanzo legge ancora della «letteratura» o no?

poliziesco sono fenomeni in genere artigianali, bisognerà infatti chiedersi chi sta per esempio dietro a Topolino o a 007, chi li fa muovere. Questo sotto la maschera di questi eroi sta la guerra fredda, la misoginia, l'anticomunismo, la discriminazione razziale... Non si farà mai sufficiente attenzione ai troppi postiglioni che sul carrozzone delle evasioni di massa vogliono portarci nel Paese dei Balocchi. Premessa di questo (ma quanto ci sarebbe da dire su un tema del genere?) e cercando di superare la vecchia alternativa fra apocalittici e integrati, si può invece, anche sulla scorta di alcune osservazioni di Charles Crèvecoeur, cercare di additare almeno un paio di aspetti vitali e positivi della «paraletteratura».

amente succede questo: che mentre da un lato alcuni prodotti identificabili frettolosamente nelle categorie del «giallo» e del fumetto risultano - per via del loro valore - veri e propri casi letterari, dall'altro certi prodotti sfornati dall'industria letteraria sotto la categoria del romanzo risultano - per via della banalità dell'intreccio, della povertà inventiva, della ridondanza verbale, del kitsch sentimentale - veri e propri «fumettoni», prodotti «paraletterari» insomma.

del «critico letterario» e del «critico d'arte». Si profila anche, come accenna Rak, l'emergere al limite di un linguaggio internazionale (o super-nazionale) tendenzialmente iconico, ideografico. Già la seguitica strada o i TEE parlano un linguaggio per immagini - e ci sarebbero da fare diversi altri esempi - linguaggio che tende a scavalcare i confini nazionali sottraendosi all'antidemocratica idea di sostituire per esempio l'idioma anglo-americano alle tante lingue oggi in uso. L'ideografia rinnovata sarà l'esperanto del futuro?

novità

GILBERTO FINZI, «O barare o volare», Garzanti, pp. 167, L. 1.300.

Con il suo primo «romanzo» senza trama e senza personaggi un noto critico letterario si introduce nel mondo grottesco, alienato e truffaldino dell'azienda italiana, specchio dell'incompetenza e del disordine dell'Italia di oggi.

«Gli Ittiti» di Johannes Lehman, un giornalista-scrittore tedesco occidentale, è il nuovo titolo della collana «Storia della civiltà» di Garzanti (pp. 300, L. 8.000). Racconta, in modo semplice, la storia di questo popolo cui, ancora cento anni fa, si sapeva pochissimo. Nella illustrazione: una scena di caccia risalente a 7000 anni fa e proveniente da Catal Hüyük, una zona archeologica dell'Anatolia.

«L'altro rapida notazione da fare è che messaggi del genere tendono a scompagnare la demarcazione fra il linguaggio verbale e il linguaggio visivo. Per esempio, il fumetto e il fotomanzo, pur risultando «narrazioni», tendono a fare integrare parole e immagini, fondono «letteratura» e «arti visive», mettono in causa il ruolo dello scrittore e del pittore».

AA. VV., «La questione femminile in Italia dal '900 ad oggi», Franco Angeli, pp. 260, L. 3.000.

In sei saggi scritti rispettivamente da Sandra Puccini, Enzo Santarelli, Giulietta Ascoli, Lidia Menapace, Marcella Gramaglia, e Nadia Fusini - già pubblicati sulla rivista «Problemi del socialismo» diretta da Lello Basso (n. 4 ottobre dicembre 1976 - IV serie anno XVII) - un'analisi storica e sociologica del «questiono femminile», nell'arco di tempo che va dall'inizio del secolo, al fascismo, alla Resistenza, al dopoguerra, al nostro tempo, con particolare attenzione alle svolgersi di posizioni dei due punti di riferimento - gruppi femminili e partiti della sinistra - che in linea di massima caratterizzano lo schieramento di lotta per la liberazione della donna.

«L'altro rapida notazione da fare è che messaggi del genere tendono a scompagnare la demarcazione fra il linguaggio verbale e il linguaggio visivo. Per esempio, il fumetto e il fotomanzo, pur risultando «narrazioni», tendono a fare integrare parole e immagini, fondono «letteratura» e «arti visive», mettono in causa il ruolo dello scrittore e del pittore».

«L'altro rapida notazione da fare è che messaggi del genere tendono a scompagnare la demarcazione fra il linguaggio verbale e il linguaggio visivo. Per esempio, il fumetto e il fotomanzo, pur risultando «narrazioni», tendono a fare integrare parole e immagini, fondono «letteratura» e «arti visive», mettono in causa il ruolo dello scrittore e del pittore».

PSICOANALISI

Il sesso per Lou

LOU ANDREAS-SALOME «La donna e il sesso», Editori Riuniti, pp. 178, L. 3.800.

Una bambina gioca con dei bottoni (nel film della Cavani di «La donna e il sesso»). Una donna, la figlia di Carl Andre, marito della Salomé, gioca con le perle di una collana colorata: in questa immagine di se stessa potrebbe essere il titolo della raccolta, che a cogliere nel femminino la conservazione dell'unità originaria tra lo «e» e «fuori». I tratti di una «circularità» in espansione. Nella individuazione degli elementi psicologici che differenziano l'uomo dalla donna, la Salomé sembra superare il distacco tra ragione e sentimento in cui restano invischiati i suoi amici filosofi e poeti: Nietzsche e Paul Réa. Le psicanalisi - concepite a partire da Nietzsche nell'ultima parte della sua lunga vita (dal 1911 in poi) in un rapporto diretto con Freud - diventa per Lou uno strumento d'interpretazione e di risposta agli interrogativi giovanili, sul senso della vita e della morte e sul destino della cultura filosofica fin de siècle. Mentre il riferimento alle ideologie resta sullo sfondo, si precisa nella Salomé l'importanza di un disegno esplicativo delle pulsioni e dei bisogni psico-fisici fondamentali dell'individuo.

«L'amore - eterno mito destinato a riprodursi nella vita quotidiana degli esseri umani - viene riportato ad una primitiva forza psicologica che rompe le barriere del sociale per farsi azione in corso, superamento della realtà data. L'ebbrezza e il ringiovanimento erotico non sono quindi l'unica caratteristica dell'amore, in cui l'unione fisica è solo un aspetto - non essenziale - dell'unione di due esseri; ma, piuttosto, in esso si acuisce la capacità di comprendere e di conoscere: «Ogni agnunto che venga dalla esperienza amorosa della vita reale tramite l'amore e il possesso dell'altro è solo un'ulteriore e particolare specie di felicità, felicità dello sdoppiamento come quando si dà voce all'«altro meraviglioso» e Paul Réa e Nietzsche nell'ultima parte della sua lunga vita (dal 1911 in poi) in un rapporto diretto con Freud - diventa per Lou uno strumento d'interpretazione e di risposta agli interrogativi giovanili, sul senso della vita e della morte e sul destino della cultura filosofica fin de siècle. Mentre il riferimento alle ideologie resta sullo sfondo, si precisa nella Salomé l'importanza di un disegno esplicativo delle pulsioni e dei bisogni psico-fisici fondamentali dell'individuo.

non femminista - Lou riguardano le caratteristiche del rapporto femminile: la grande capacità di sublimazione per cui la donna si compie come coscienza del «zitate», stabilendo così un punto di vantaggio sull'uomo. Legata al binomio freudiano di passività-femminilità, aggressività-mascolinità, Lou sviluppa però il concetto di creatività femminile come «capacità di portare a segno la libido non per la via più breve - quella della sessualità fisica - ma di elaborarla, rendendola tale da essere messa immediatamente al servizio della libido genitale eterosessuale» (pag. 124). Il complesso di Edipo che porta l'uomo «ad ammazzare il padre», sospendendo il rapporto con la madre, è solo un'ulteriore e particolare specie di felicità, felicità dello sdoppiamento come quando si dà voce all'«altro meraviglioso» e Paul Réa e Nietzsche nell'ultima parte della sua lunga vita (dal 1911 in poi) in un rapporto diretto con Freud - diventa per Lou uno strumento d'interpretazione e di risposta agli interrogativi giovanili, sul senso della vita e della morte e sul destino della cultura filosofica fin de siècle. Mentre il riferimento alle ideologie resta sullo sfondo, si precisa nella Salomé l'importanza di un disegno esplicativo delle pulsioni e dei bisogni psico-fisici fondamentali dell'individuo.

«L'altro rapida notazione da fare è che messaggi del genere tendono a scompagnare la demarcazione fra il linguaggio verbale e il linguaggio visivo. Per esempio, il fumetto e il fotomanzo, pur risultando «narrazioni», tendono a fare integrare parole e immagini, fondono «letteratura» e «arti visive», mettono in causa il ruolo dello scrittore e del pittore».

Franco Solmi